

ROGER ROSENBLATT

# Nonni che s'inventarono madri

di Michele De Mieri

Quanto tempo deve trascorrere perché una persona che ha perso una delle persone più care di una vita possa ricominciare a vivere? A sopravvivere? Verrebbe ovviamente da dire che non bastano tutti i giorni a venire, eppure a volte la letteratura è lì pronta a fornirci non solo le parole per dire l'indicibile ma anche a darci un tempo preciso e forse inconcepibilmente breve: un anno.

Lo diceva Joan Didion in quel libro imprescindibile che è *L'anno del pensiero magico*, racconto dell'anno seguito alla morte del compagno, lo scrittore e sceneggiatore John Gregory Dunne. A quel *memoir* di dieci anni fa non si può non pensare leggendo questo di Roger Rosenblatt, *Una nuova vita*, resoconto dei dodici mesi seguiti alla morte improvvisa di

Amy, la figlia trentottenne madre di tre bambini piccoli. «La vita cambia in fretta» scriveva la Didion e così accade anche a Rosenblatt, giornalista e scrittore che quando riceve la notizia dell'infarto mortale avuto dalla figlia, insieme alla moglie decidono di lasciare la loro vita quotidiana per trasferirsi a qualche centinaio di chilometri di distanza a casa del genero e dei tre bambini. La vita intellettuale, le serate mondane, le semplici passeggiate della coppia sono spazzate via prima dal dolore poi dalla nuova vita in cui si calano, fatta di elenchi di predilezioni culinarie di ognuno dei tre bambini, delle loro esigenze scolastiche, delle loro feste, delle loro paure. Prima c'è l'uragano della figlia che sentita poche ore prima da genitori, fratelli, parenti, amici ora non c'è più, poi il funerale incredibile con cinquecento persone, dove il padre scopre i mille volti di sua figlia, il suo mondo di relazioni («La distanza della morte mi ha rivelato il valore di Amy. Mia figlia ha avuto un ruolo nelle storie degli altri.

Saperlo non mi ha impedito di ritrovarmi, senza motivo apparente, con gli occhi inondati di lacrime l'altro giorno da Ledo Pizza»); poi si dilata il vuoto quotidiano dentro la casa, soprattutto quando vi restano soli i due genitori perché il marito di Amy è al lavoro e i bambini a scuola. *Una nuova vita* racconta questo primo anno, coi fantasmi della figlia che si diradano, coi bambini che sorprendono per la loro capacità di far spazio nella loro breve esperienza del mondo al concetto «mamma non c'è più». Nel dolore i genitori di Amy sono salvati dal reinventarsi non più nonni che compaiono alle feste ma in genitori inattesi, e forse pure per loro alla fine, come ha scritto Philippe Forest in *Tutti i bambini tranne uno*: «Il lungo anno in cui morì mia figlia fu il più bello della mia vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Roger Rosenblatt, *Una nuova vita*, traduzione di Nicola Manuppelli, Nutrimenti, Roma, pagg.125, € 15**

